

A stylized logo consisting of a white 'Z' and 'G' intertwined, set against a red triangular background.

ZINO
BAD
DREAM

a cura di Alice Zannoni

NFC
edizioni

Z
G

NFC
edizioni

ZINO
BAD
DREAM

a cura di
Alice Zannoni

14 giugno - 13 luglio 2019

Z
ZAMAGNI
galleria d'arte e cornici Rimini

Zamagni galleria d'arte e cornici
via Dante Alighieri n. 29-31, Rimini
t. 335 7016352 - 0541 1414404
www.zamagniarte.it

Progetto grafico
Gianluca Puliatti
Agenzia NFC - Rimini

Campagna fotografica
Davide Piras

Testi
Alice Zannoni
Zino

Catalogo edito da
Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas - Rimini

ISBN 9788867262113

© 2019 Zino

© 2019 Zamagni galleria d'arte e cornici Srl

© 2019 Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni sua forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.

Con il patrocinio del



Comune di Rimini

Z
G

ZINØ
BAD
DREAM

a cura di Alice Zannoni

NFC
edizioni



BAD DREAM

Alice Zannoni

Il titolo della mostra *Bad Dream*, letteralmente incubo, mi è stato suggerito dall'artista stesso qualche mese fa quando mi presentò il suo progetto mandandomi una cartella via email così nominata, composta da un testo che raccontava in sintesi il nuovo ciclo e da una serie di lavori già conclusi. Prima di leggere la spiegazione poetica, guardo le immagini. Conoscevo già Zino, l'artista, seguivo lo sviluppo del suo lavoro ed ero ansiosa di vedere i risultati della sua ricerca.

Immediatamente mi sono chiesta: «Perché *Bad Dream*? Dove sta il brutto sogno in opere che di primo impatto visivo, con il colore sgargiante di cui son fatte, appaiono piuttosto il corrispettivo del tripudio di una fantasia lisergica? E perché incubo se i soggetti rappresentati sono tutti provenienti dalle migliori pagine di storia dell'arte?».

La risposta sta in un'affermazione di Guy Debord che Zino stesso aveva citato nei suoi appunti: «*Lo spettacolo è il cattivo sogno della società moderna incatenata, che non esprime altro che il suo desiderio di dormire. Lo spettacolo è il guardiano di questo sonno*»¹. Il libricino da cui è tratta la frase - *La società dello spettacolo* - è uno di quei testi fondamentali che hanno segnato l'epoca del '68 mettendo i punti fermi rispetto all'analisi di una società che iniziava a dare i primi segni cedimento nel passaggio di una staffetta evolutiva in cui i rapporti venivano definiti da una scala con i pioli traballanti. E, se all'epoca della pubblicazione, siamo nel 1967, lo spirito critico del filosofo si colloca in una visione politica di ispirazione marxista che ne qualificava l'essenza, ciò che è incredibile è che a più di cinquant'anni di distanza il contenuto di quel saggio è quanto mai una realtà consolidata che è entrata a far parte del quotidiano di ognuno di noi. Per andare al sodo della questione Debord aveva individuato il problema di una società sempre più avvezza ai miraggi del capitalismo, di una società che sempre

1 Guy Debord, *La società dello spettacolo*, 1967, Dalai Editore, 2008

più s'è accomodata nella culla del benessere, di una società incantata dallo show di una realtà sempre più fugace ed edulcorata che accumula tutto, anche immagini, a fronte di quello che le immagini stesse stanno a significare, portando così a un paradosso per cui l'eccesso trova spazio nella sua negazione, ovvero nell'azzeramento.

Molti i pensatori concordi nel valutare i rischi della spettacolarizzazione esistenziale (che poi significa show morale, civico, culturale) e se pensiamo che all'epoca internet non esisteva, WhatsApp era lontano anni luce e i selfie – detti autoscatti – stavano dentro a un rullino per settimane prima di vedere la luce, gli scenari ipotizzati non possono che confermare, ad un confronto con il presente, il nostro dolce torpore mentale, in alcuni casi vero e proprio coma, di cui siamo artefici e vittime. Puntuale come sempre, Marshall McLuhan parla di *numbing effect*, ovvero di stordimento collettivo dovuto ad un'eccessiva sollecitazione che ha portato alla narcosi delle sensibilità sensitive e affettive... e in effetti la nostra percezione rispetto al tema dell'estetico (dove estetica significa percepire con i sensi) è diventata più che altro un efficacissimo anestetico. Serafico anche Agamben con la sua definizione di “degrado della civiltà” per esprimere il senso di collasso dei tempi che corrono.

E cosa c'entra tutto ciò con le opere di Zino? Che c'entra la Venere di Botticelli? Che responsabilità ha la sibilla ancorata da oltre 500 anni alla volta sistina? E Giulio Cesare? Solo per citare alcune opere in mostra... di cosa sta parlando l'artista? Dove sta l'incubo di questo spettacolo che ci impedisce di essere desti?

Sta nel paradosso della situazione, sta nel nuovo modello cognitivo e comportamentale basato sulla finzione e talmente ben strutturato che inganna anche se stesso. La realtà oggi presuppone un grado di menzogna che autorizza l'esibizione individuale senza nemmeno mettere in discussione l'ipotesi di pertinenza, sostanza e verità del contenuto, tanto che diventa difficile distinguere se si “crede di credere” o se si “finge di credere” e basta scorrere qualsiasi social per vedere che i soggetti (persone, cose, luoghi e anche opere) diventano delle matrici, il che è ben diverso dall'essere icone che per statuto ontologico veicolano significati. Anche i “protagonisti” scelti da Zino sono matrici, erano icone, erano e per certi versi lo sono ancora perché restano i capisaldi della cultura classica, erano e sono le radici della nostra storia, ma sono diventati per lo più matrici, dove la parola perde il suo significato di madre generatrice per divenire sinonimo di stampo che riproduce la stessa impronta. Se applicato all'essere umano, per natura unico, non è molto edificante pensare che siamo un po' tutti moduli, significa essere spersonalizzati, significa essere massa (acritica), significa svuotare la cultura demitizzandola in nome del simulacro e dell'apparenza.

Il paradosso è che oggi si fa comunicazione della non-comunicazione e le immagini hanno preso il sopravvento determinando un valore apparente-

mente immenso, ma che dura appena pochi istanti, al repertorio più banale della quotidianità o, peggio ancora, banalizzando ciò che invece ha valore. Se l'assioma regge, poiché "l'essenza dell'istante è abolirsi"², abbiamo inventato una strategia per farci fuori fregiandoci della supremazia del qui e ora e ovunque, on line, on air, like, follower, star del nulla e chi più ne ha più ne metta. Il problema non è il mezzo, ma l'uso che se ne fa e a tal proposito Mario Perniola con una frase concisa mette in luce il problema: «Internet è allo stesso tempo l'affermazione globale e immediata dell'intero patrimonio culturale dell'umanità e lo sprofondamento in un abisso inconcepibile per la mente umana»³ Zino ci sta dicendo questo con il nuovo ciclo di opere: descrive la mistificazione delle immagini, usando le immagini stesse, strumentalizzando così il paradosso a favore di una critica sociale che dovrebbe funzionare come una sveglia per destare l'assenza di coscienza perché, continuando con le parole di Debord, «Lo spettacolo non è un insieme di immagini ma un rapporto sociale fra individui mediato dalle immagini»⁴; quindi se nella logica dello spettacolo si sta solo a guardare, che tipo di rapporti ci si può aspettare senza la presenza di dialogo e interazione?

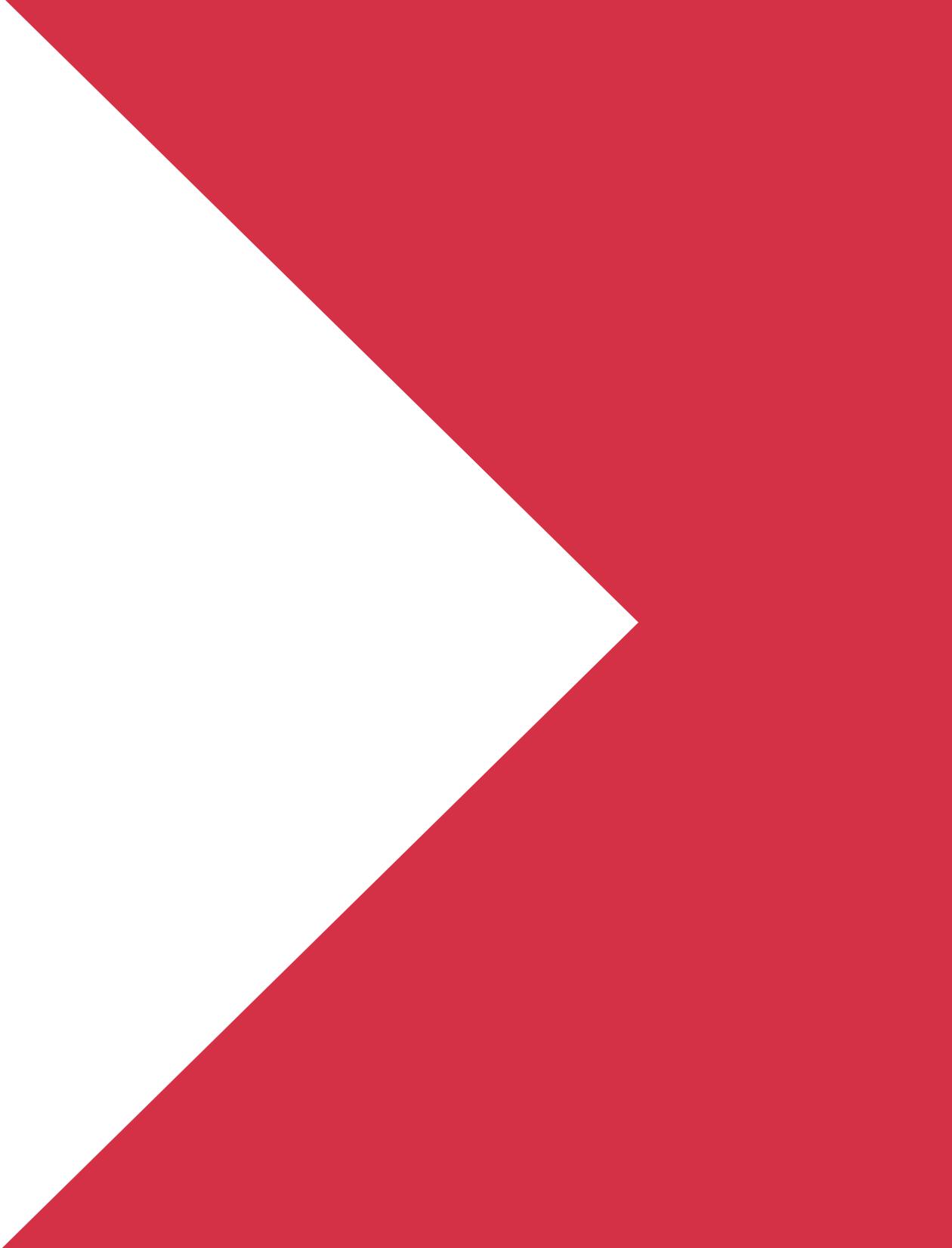
Ecco dove sta l'incubo, il bad dream che l'artista esplora con un linguaggio "adrenalinico" dove la tecnica, ovvero l'uso si strisce di scotch (Tape Art), diventa funzionale sia a un *appeal* estetico che richiama al colore, alla trasparenza e all'artificiosità della materia (ma questo è ciò che sta in superficie), sia a una più profonda analisi dell'immagine originale che viene sezionata in porzioni prima di essere ricostruita come fosse passata al vaglio di uno scanner che ne indaga le propensioni e il costruito culturale; in questo modo l'arte si pone al servizio della causa umana attraverso un processo di simbolizzazione della tecnologia che rende interpretabile il presente e che corregge i "malcostumi" della tecnocrazia.

Dal punto di vista semiotico l'operazione di Zino con l'uso delle icone della cultura classica viene definita *détournement*, ovvero citazione, e serve all'artista per appropriarsi dei fatti storici, della bellezza, della storia, decontestualizzandola e inserendola in un nuovo insieme di significati che le attribuiscono un nuovo valore. La connotazione di comunicazione immediata, per effetto del "già visto", non conduce a una negazione dell'arte, bensì alla creazione di un antidoto di cui si può tranquillamente abusare per uscire dall'illusione di quello spettacolo che rende un po' tutti noi assonnati.

2 Emo, in Mario Perniola, *Estetica italiana contemporanea*, Bompiani, 2017

3 Mario Perniola, *Estetica italiana contemporanea*, Bompiani, 2017

4 Guy Debord, *La società dello spettacolo*, 1967, Dalai Editore, 2008



**Lo spettacolo è il cattivo
sogno della società
moderna incatenata,
che non esprime altro
che il suo desiderio di
dormire. Lo spettacolo
è il guardiano di questo
sonno.**

“La società dello spettacolo”

Guy Debord



Tendo ad interpretare questa frase calandola nel mondo della comunicazione odierna. Parola ed immagini sono state da sempre i veicoli principali per la trasmissione del sapere.

La parola in particolare era lo strumento di maggiore impatto in quanto prevedeva un momento di rielaborazione personale e critica che rendeva il contenuto del messaggio più pregnante e denso, mentre l'immagine, per sua natura più diretta, era quello più pervasivo arrivando facilmente anche a strati di popolazione poco avvezzi al ragionamento.

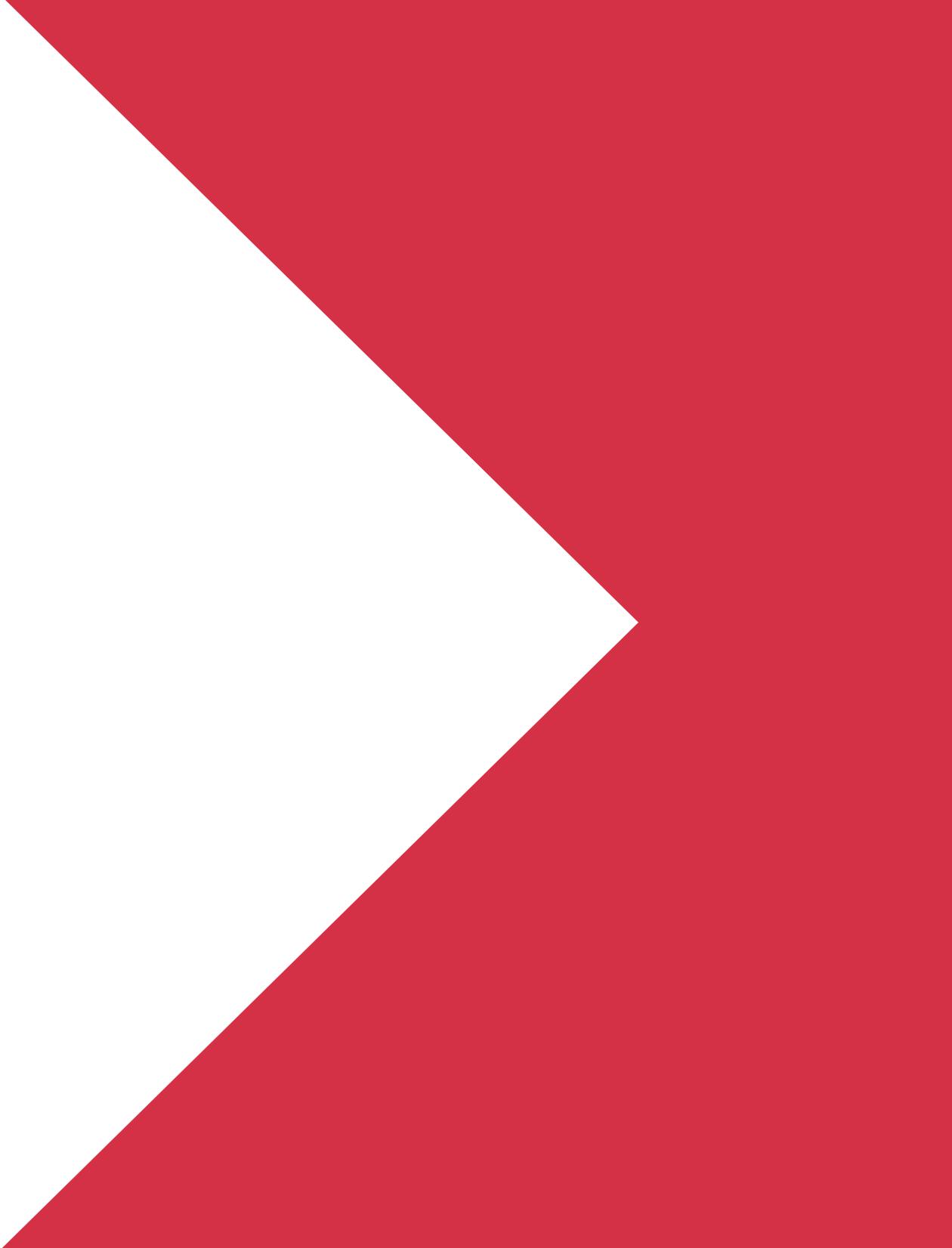
Nel corso del tempo ci sono state culture che hanno privilegiato la parola o l'immagine mantenendo comunque un proficuo equilibrio tra questi due limiti. La cultura classica nello specifico, da cui deriva il nostro moderno pensiero occidentale, poggiava saldamente su questi pilastri incarnati dai testi da un lato (Iliade, Odissea, i testi filosofici e mitologici...) e dalle realizzazioni artistiche dall'altro (statue e pitture).

Nel nostro secolo si è invece attuata una forte censura tra queste due forme di comunicazione privilegiando l'immagine come mezzo di diffusione della cultura. Un'immagine mediata però dai principali strumenti comunicativi odierni (schermi e dispositivi) e pertanto un'immagine che, per rubare le parole a Debord, si è spettacolarizzata diventando tanto più piacevole e affascinante quanto più svuotata dei propri riferimenti culturali alti.

Le immagini proposte vogliono evidenziare il risultato di questo lato ormai congenito alla nostra cultura occidentale-contemporanea in cui parola (analisi attiva) e immagine (visione passiva) si sono talmente divise da rendere palese il processo di impoverimento culturale dei contenuti a vantaggio di un ipertrofico arricchimento dei contenitori. Filtro e strumento facilitatore per nutrire questo sistema di "*creatio vacui*", è il *media* (di solito uno schermo di qualsiasi tipo) che distorce in senso edonistico il soggetto dando in pasto alle coscienze-massa, sempre più poco attente alle profondità dell'analisi, le ombre di un passato culturale divenuto ormai incomprensibile, ma sicuramente scintillante e pervasivo.

Le opere presentate dunque si ispirano ad un ipotetico effetto di deformazione che il video provocherebbe ai soggetti offuscandone la lettura corretta (alta) per restituire al fruitore solo il risultato ottico più semplice e adeguato al moderno alfabeto televisivo.

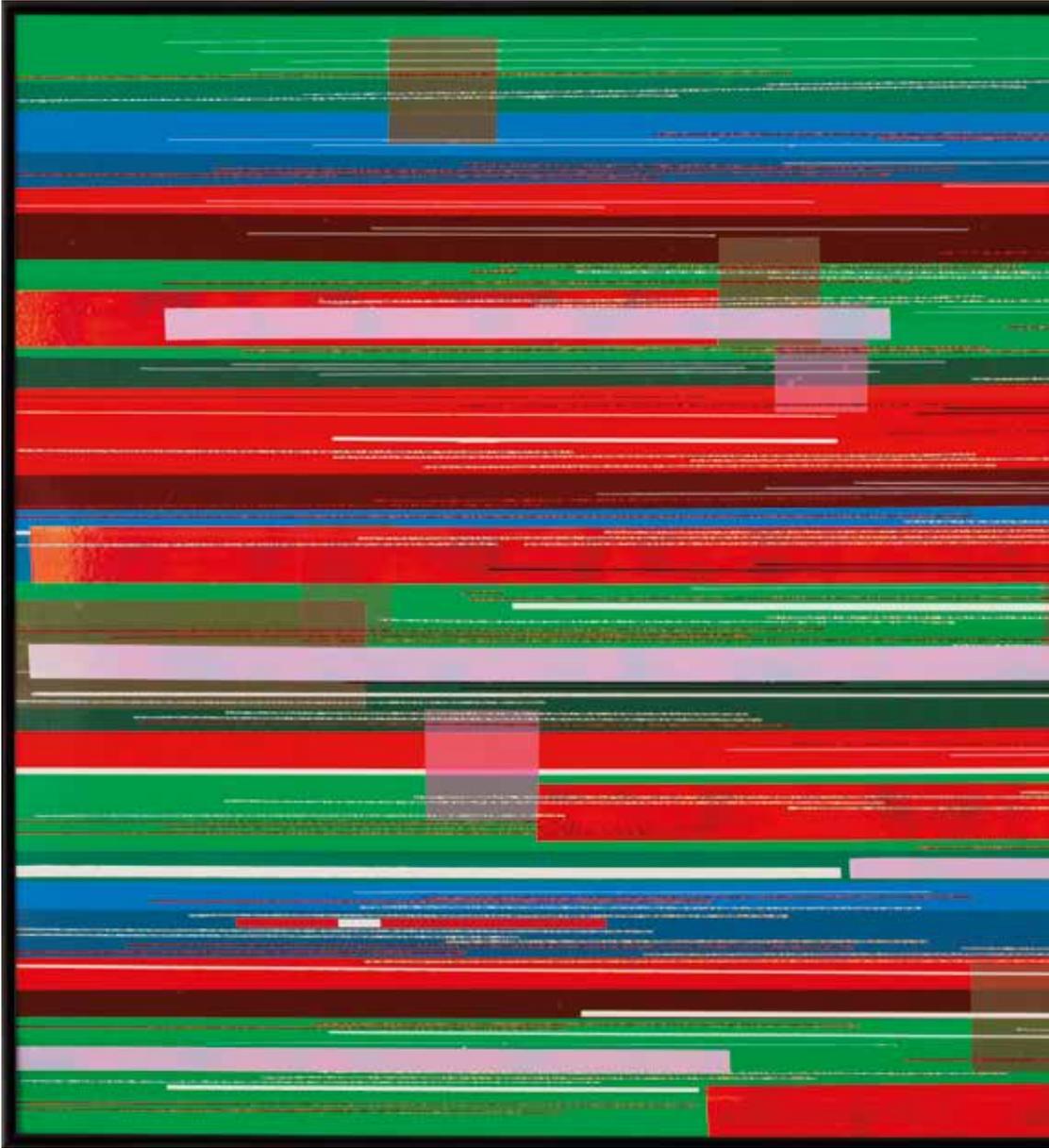
Zino

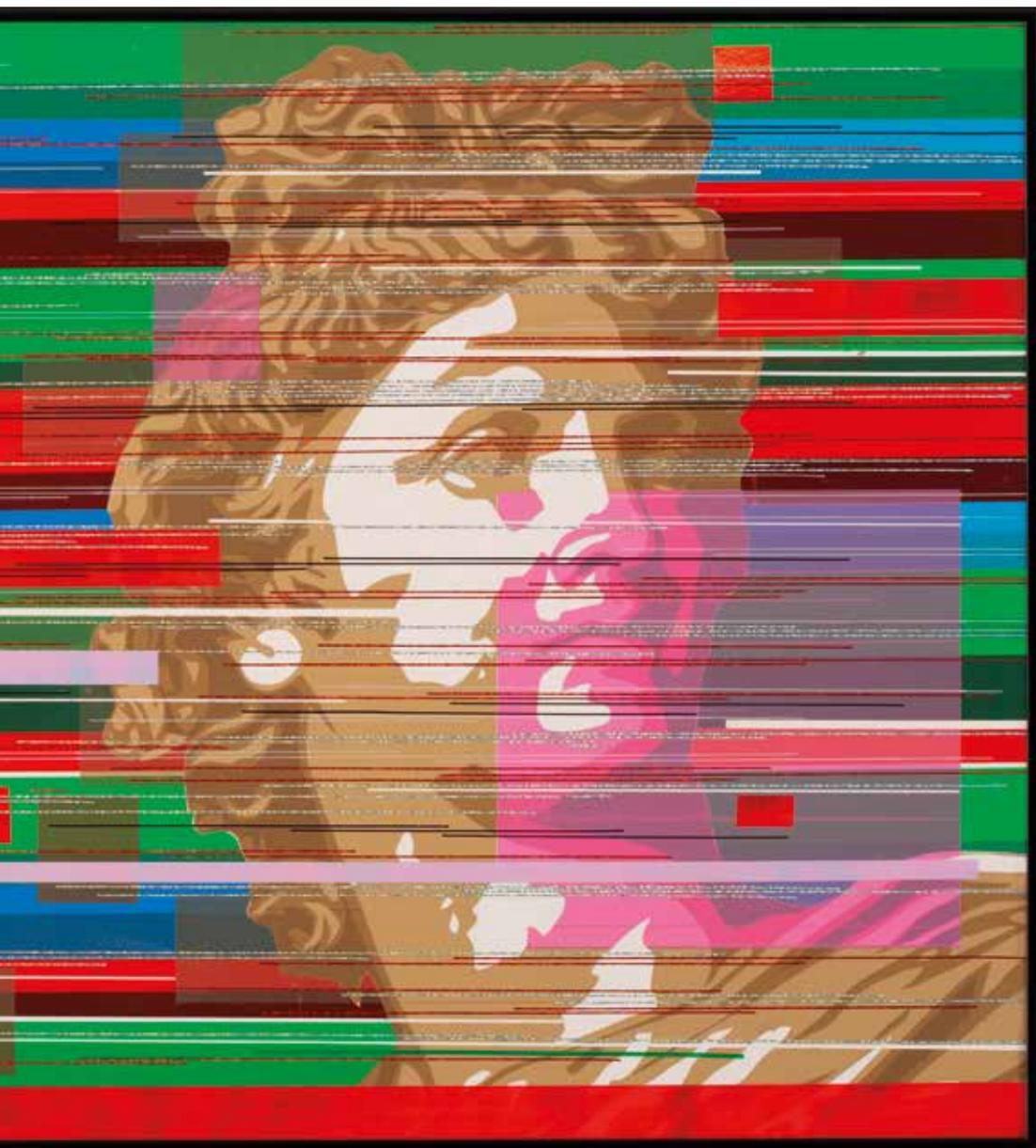


BAD
DREAM









aPOLLØ, 50x90 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019



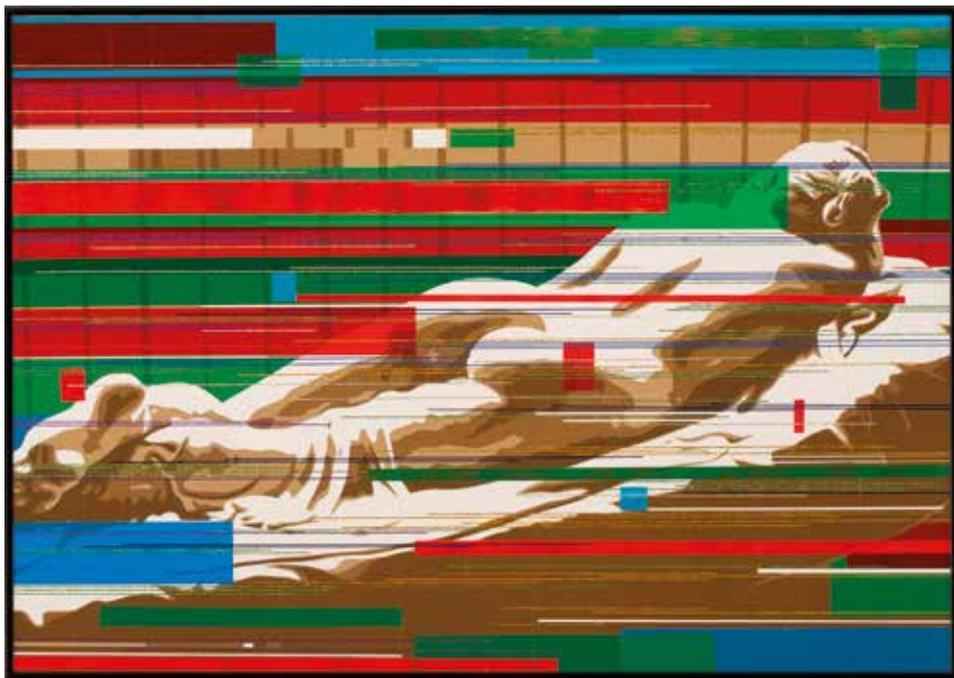
D@V!d, 50x70 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019



@frODit&, 50x70 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019

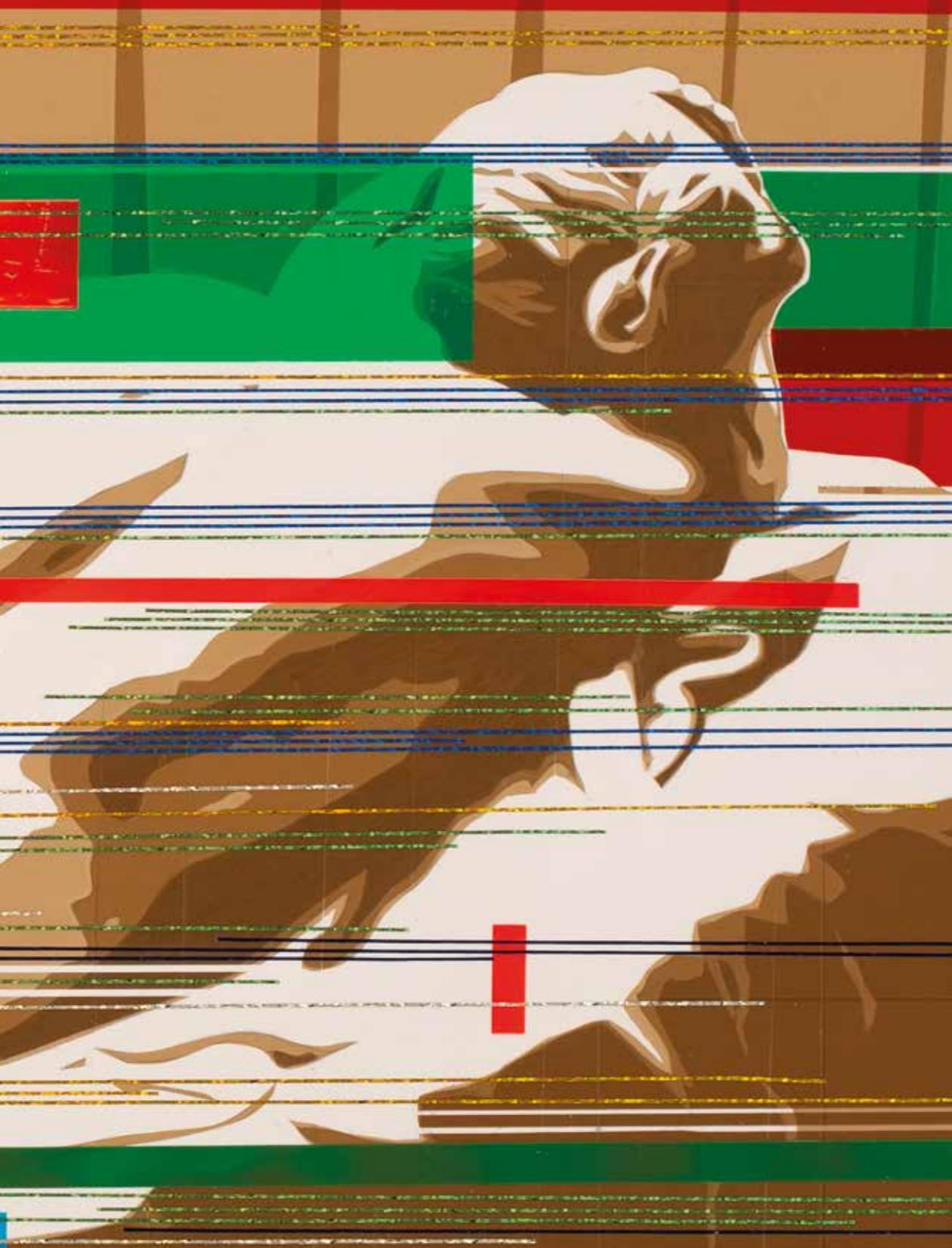


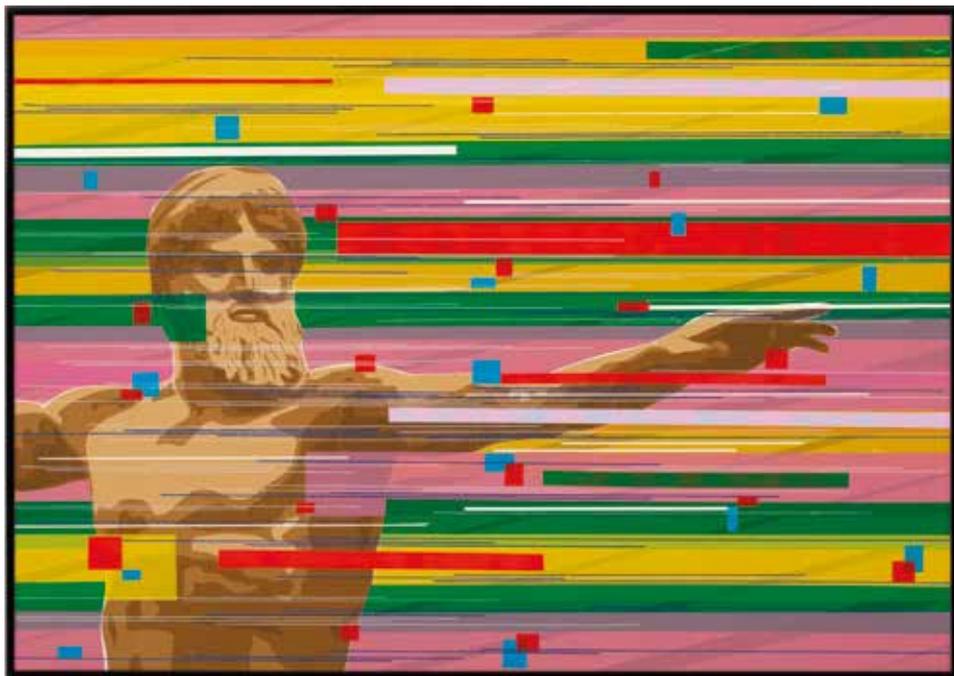
Şİbill@d3l1f1Ca, 50x70 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019



NiNf@dORm1&nt€, 50x70 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019







Z€u\$, 50x70 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019

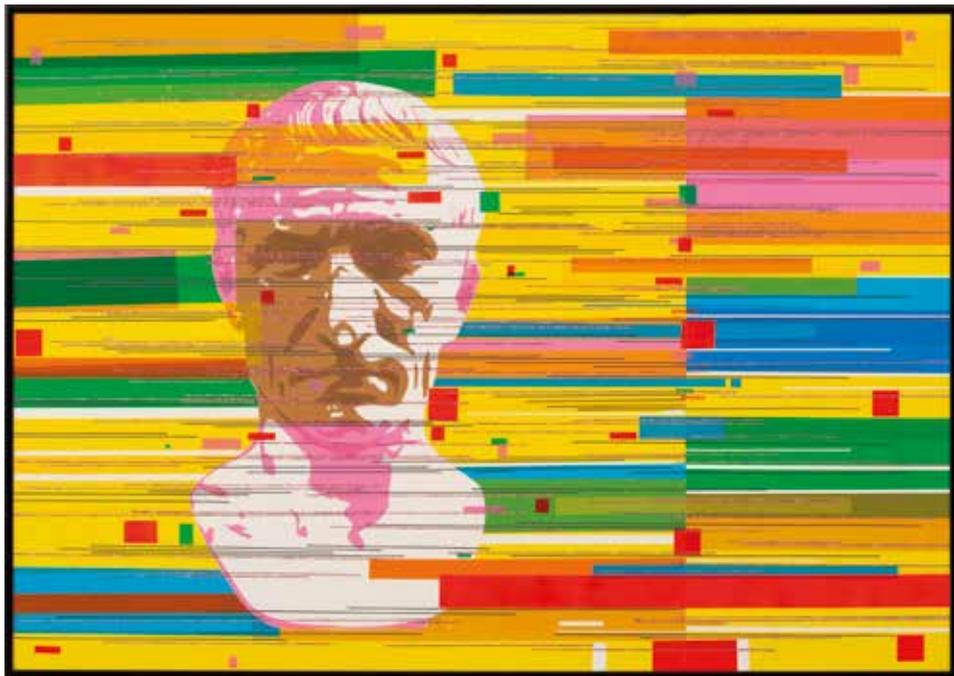


BrOnZ# d1 r1@C3, 50x70 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019









Divu\$ iULlus, 50x70 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019

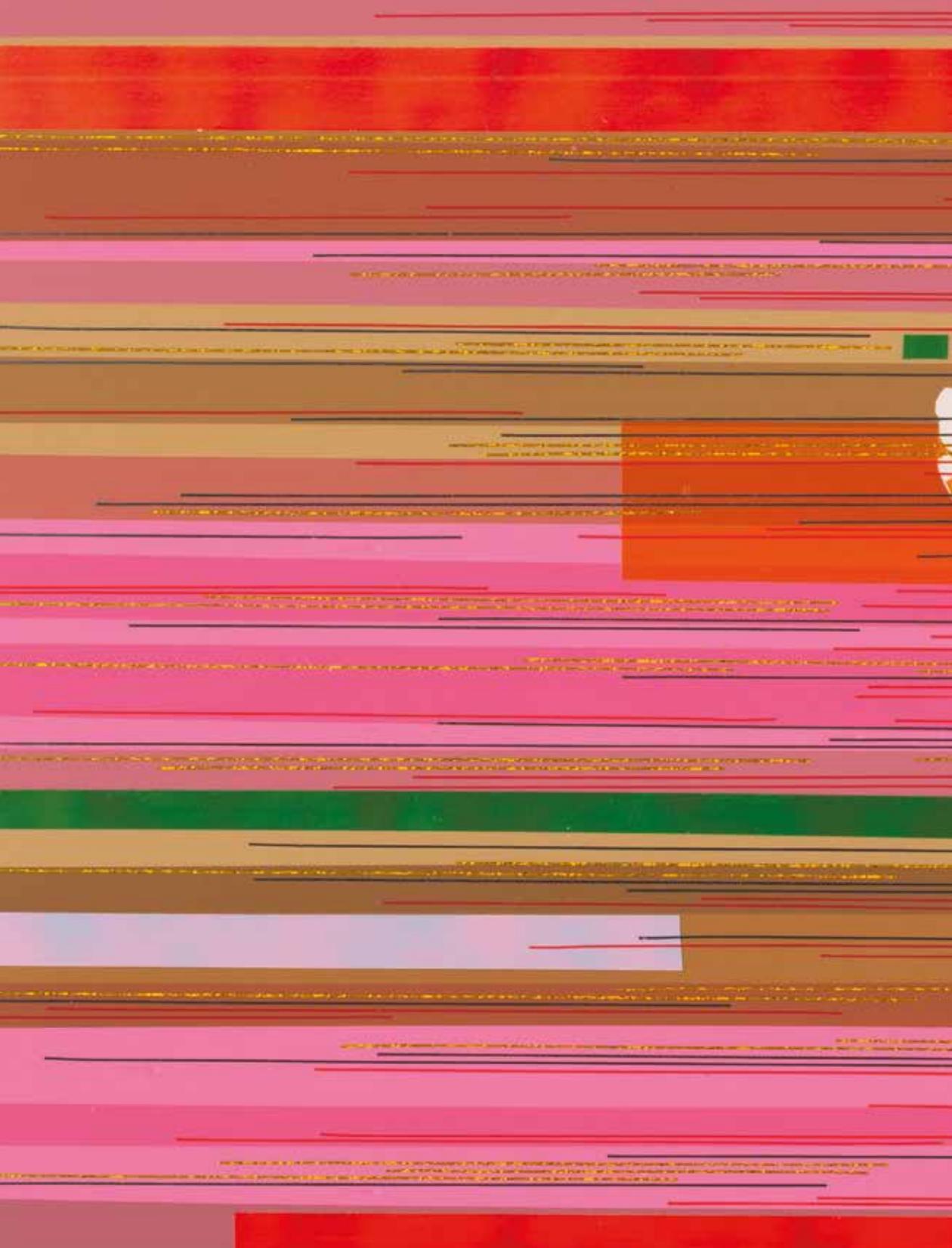




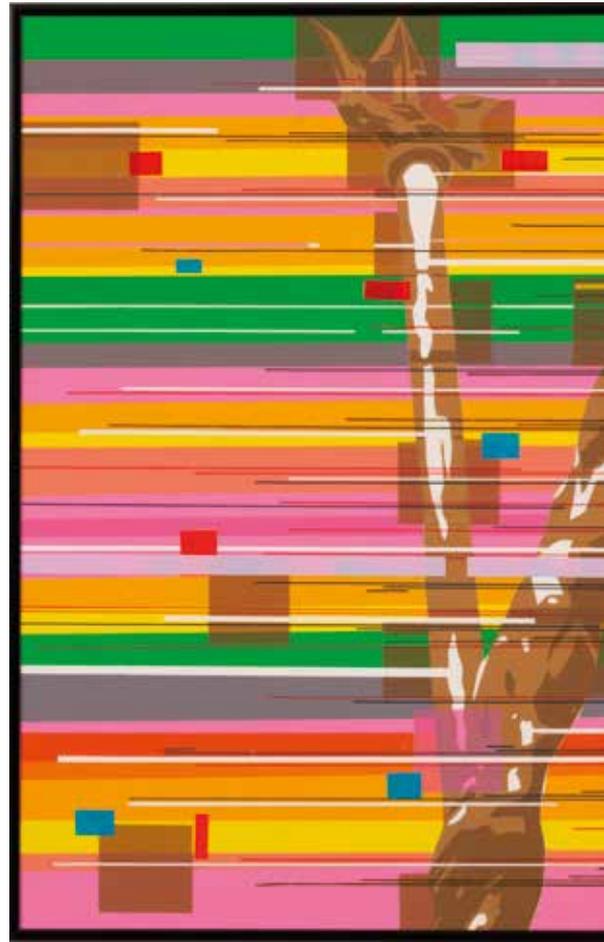
Ven&r€, 50x70 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019

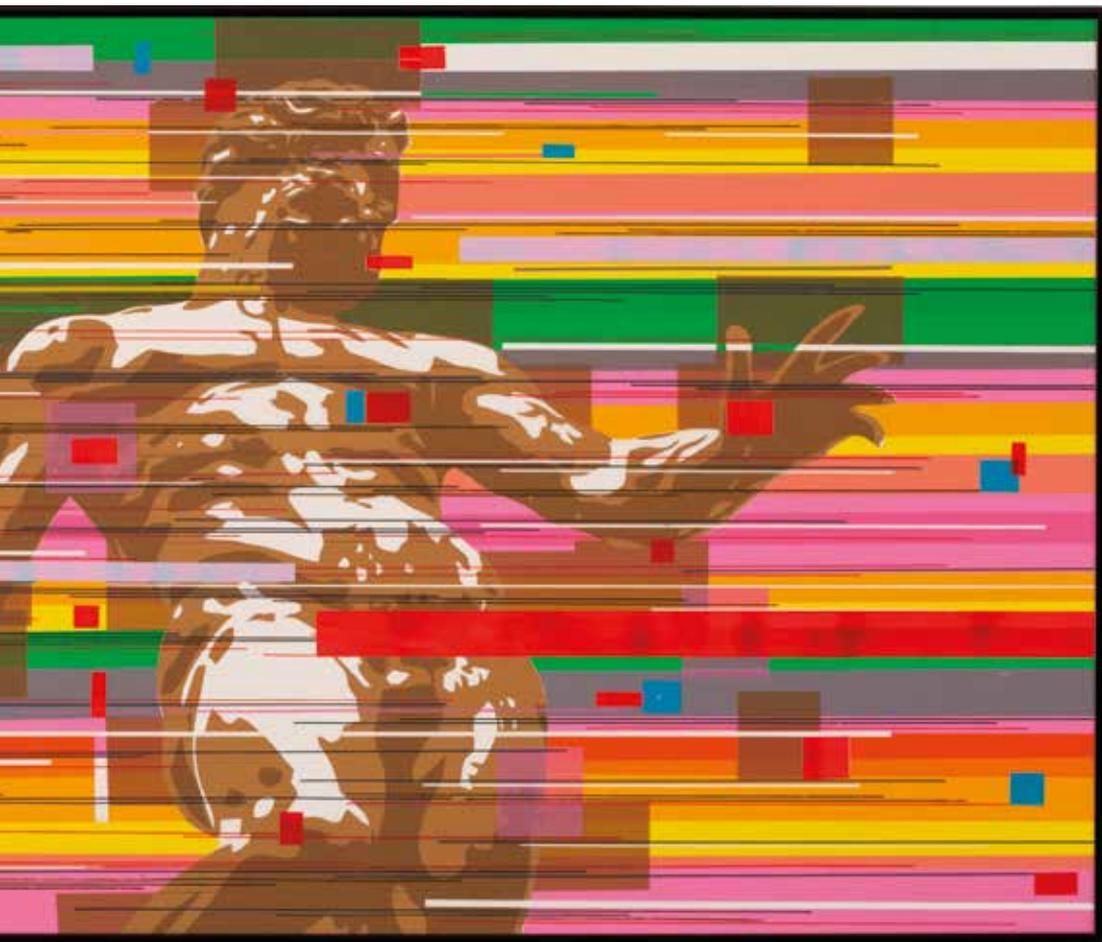


Om3r0, 50x70 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019









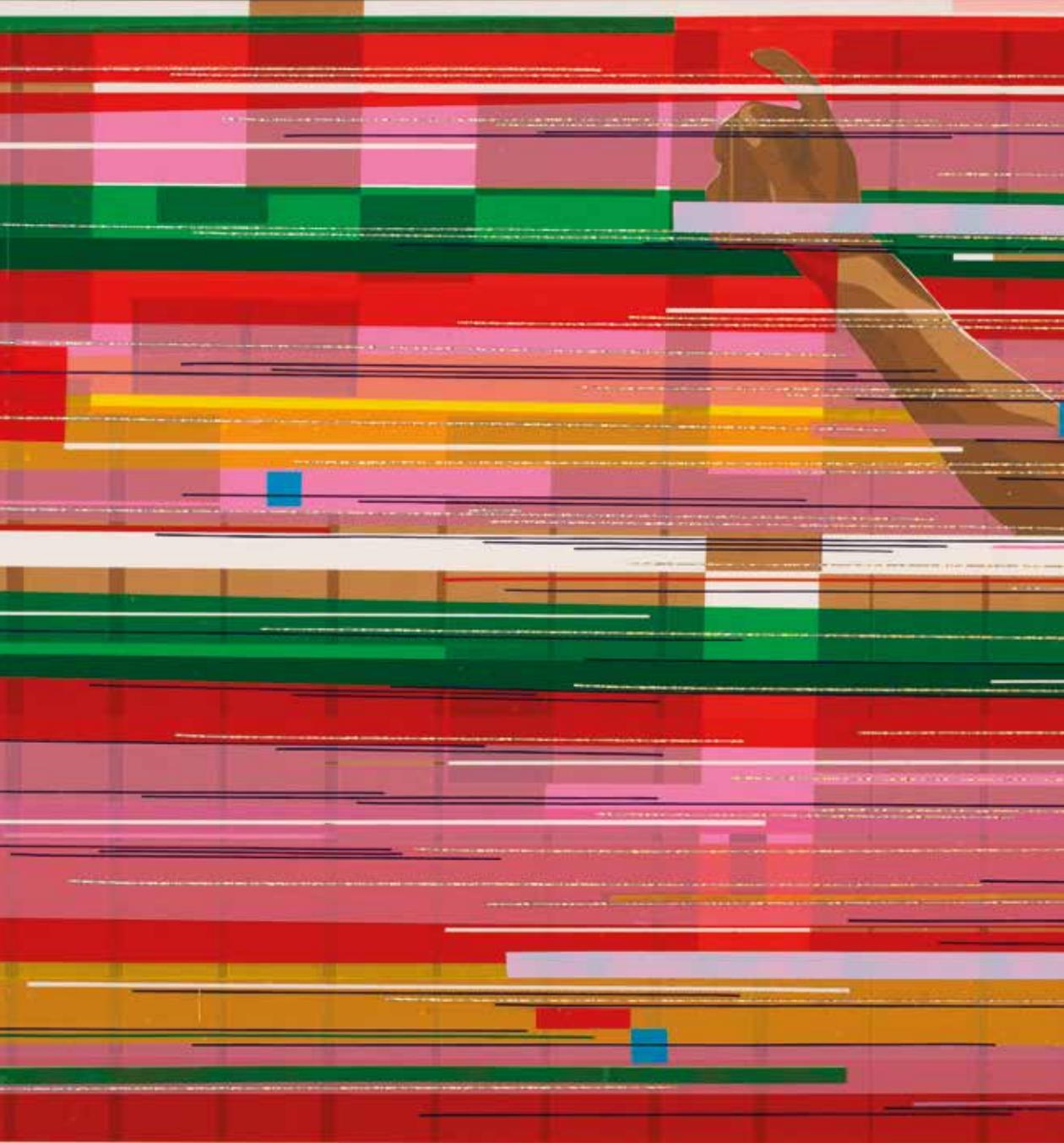
@l Ż!g@nt, 50x90 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019

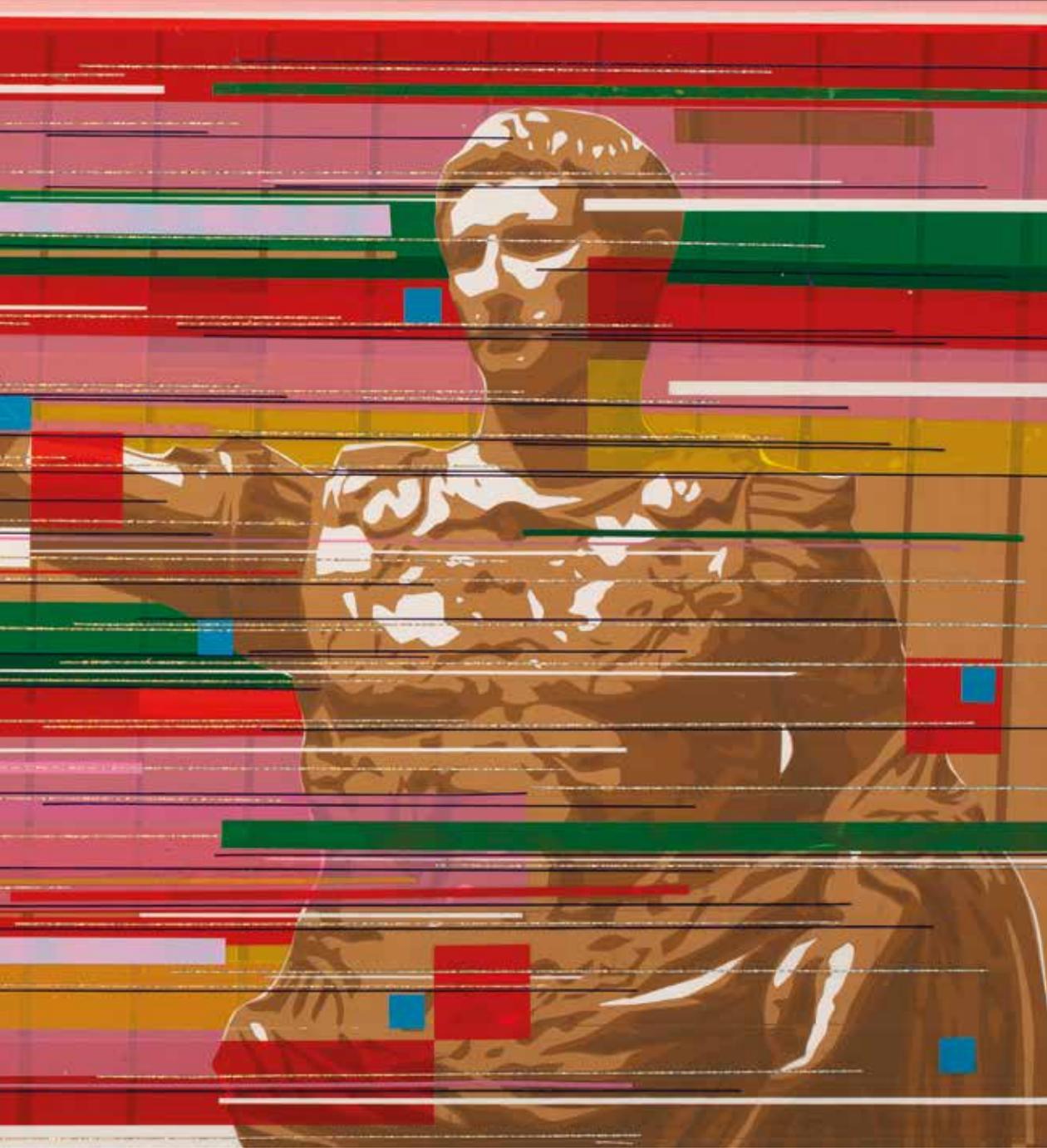
V&n3r€ CaLLip1gi@, 90x50 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019











@ugU\$t0, 50x90 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019

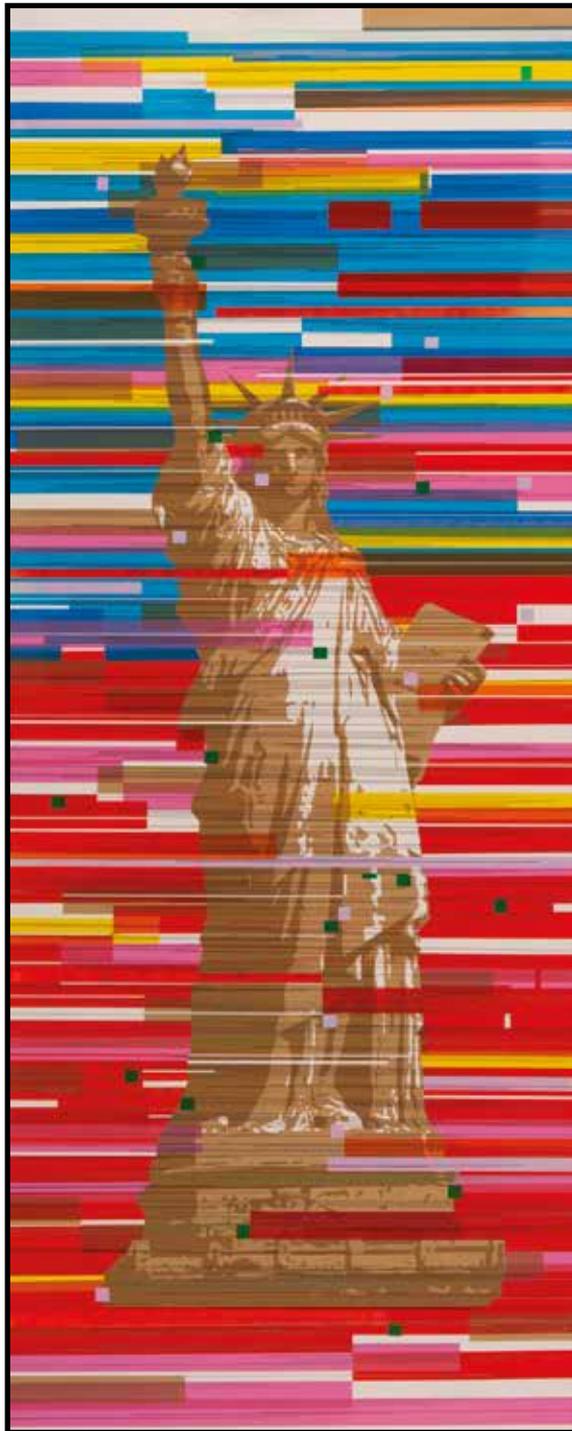


V3n€r& e @D0n&, 100x100 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019



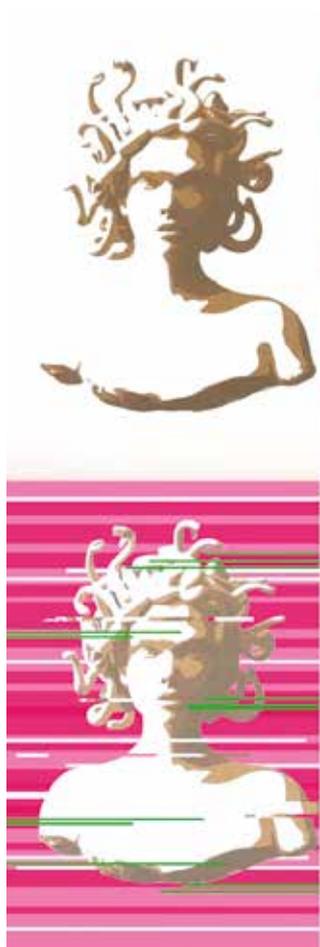
R@GazZa cOn TuRb@nt3, 100x100 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019

\$t@Tu4 d3[[a £1b3rt@, 250x100cm, nastro da pacchi su PPE, 2019











M€dUs@, 50x50 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019

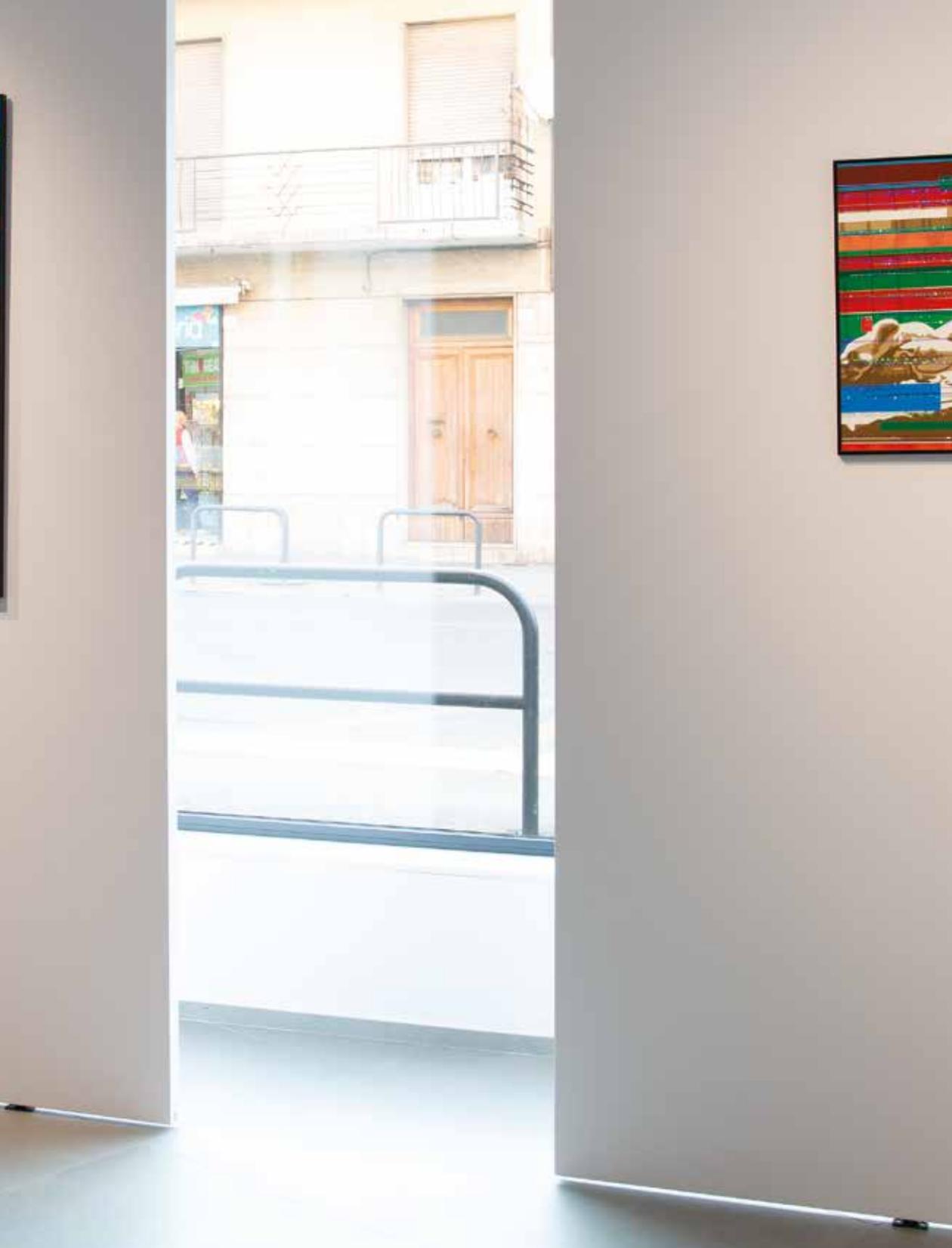


1Gnud0, 50x70 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019

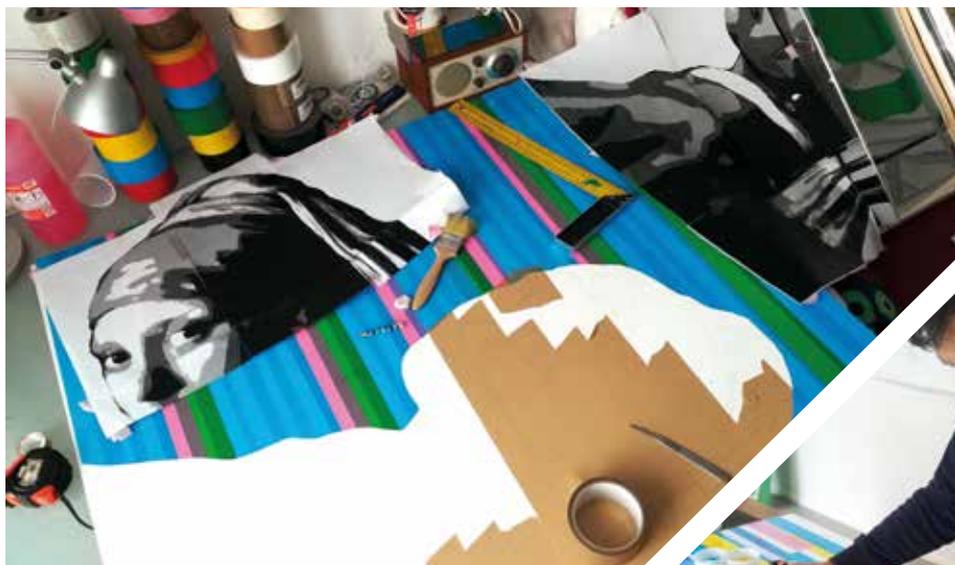


@poLLO Ka\$\$3L, 50x70 cm, nastro da pacchi su PPE, 2019





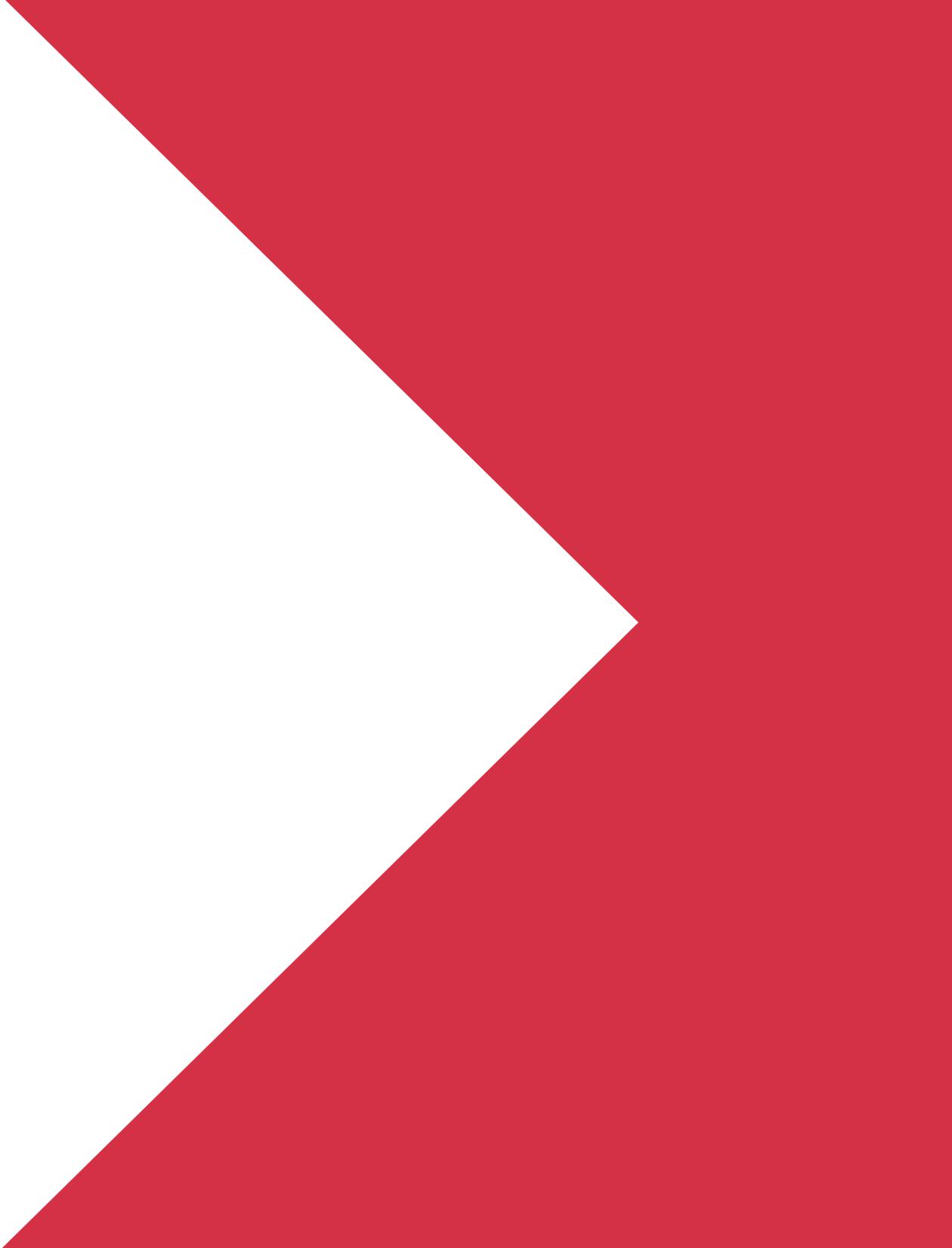




Luigi Franchi, nome d'arte Zino, nasce a Teramo nel 1973. Si laurea in Storia dell'Arte all'Università di Bologna negli anni 90, dopo la laurea si trasferisce a Roma dove inizia a collaborare con alcuni artisti dell'ex pastificio e dove nasce il suo amore per l'arte contemporanea. Dopo aver collaborato alla realizzazione di alcune installazioni per eventi artistici in Abruzzo, nel 2003 Zino si diploma in Restauro a Firenze presso Palazzo Spinelli. Nel 2013 Zino inizia a dedicarsi alla carriera artistica, che lo porta in breve tempo a esporre presso diverse istituzioni pubbliche, gallerie e fiere d'arte. La costante ricerca di nuove soluzioni formali per parlare della società odierna e la curiosità di sperimentare linguaggi diversi per testarne le potenzialità espressive sono alla base del suo lavoro. Vicino a tematiche legate al mondo della società contemporanea, dal consumismo alla globalizzazione, dalla cultura pop alle mode giovanili, il suo percorso si contraddistingue per l'uso di diversi materiali per lo più appartenenti ad ambienti non artistici come i mattoncini lego, palle in pvc, stampe 3d... La sua ultima ricerca affonda le radici nella corrente della Tape-Art, che prevede la creazione di opere d'arte mediante l'uso di nastri adesivi di vario tipo. Nei suoi ultimi lavori, l'utilizzo di scotch colorati è diventato la cifra stilistica principale attraverso cui ha creato un nuovo alfabeto comunicativo in equilibrio tra il linguaggio pop mass-mediatico e quello della street art. Vive e lavora a Rimini.

 www.zino.cloud

 [@zino_lab](https://www.instagram.com/zino_lab)



MOSTRE COLLETTIVE

- 2018 **Mario Sironi e il contemporaneo**, spazio Augeo, Rimini (RN)
a cura di Gianluca Zamagni e Matteo Sormani
- 2017 **Pop, la vita oltre i barattolo**, Sorellina (CR), Palazzo del Podestà
a cura di Francesco Tutti
Compagni, declinazioni contemporanee, Carrara (MS),
polo per le arti - a cura di Andrea Zanetti
- 2016 **Linea di Contorno** - Complesso di Santa Sofia, Salerno
a cura di Marcello Francolini
Convivium - Sotto lo stesso cielo - Fondazione Pino Pascali,
Polignano a Mare (BA) - a cura di Rosalba Branà
#Community - Camec, Centro per l'arte moderna e contemporanea,
La Spezia - a cura di Cinzia Compalati
- 2015 **#Community** - CAP, Centro arti plastiche, Carrara
a cura di Andrea Zanetti
Mostra circolare - Caravan Setup - Autostazione, Bologna
a cura di Simona Gavioli e Alice Zannoni
Capri the island of art - Capri Palace, Anacapri (NA)
a cura di Marco Izzolino
Nuovi codici - Pixelage - Palazzo stanga Trecco, Cremona
a cura di Alice Zannoni
Finalista **Donkey prize art** - Chiyoda art center, Tokyo (JP)
Qui si parrà la tua nobilitate - Marche centro d'arte - Sala
Polifunzionale, Cupramarittima (AP) - a cura di Dario Ciferri
- 2014 **Marche centro d'arte, Teratofobia**, Palazzo Parisse,
Monteprandone (AP) - a cura di M.L.Paiato

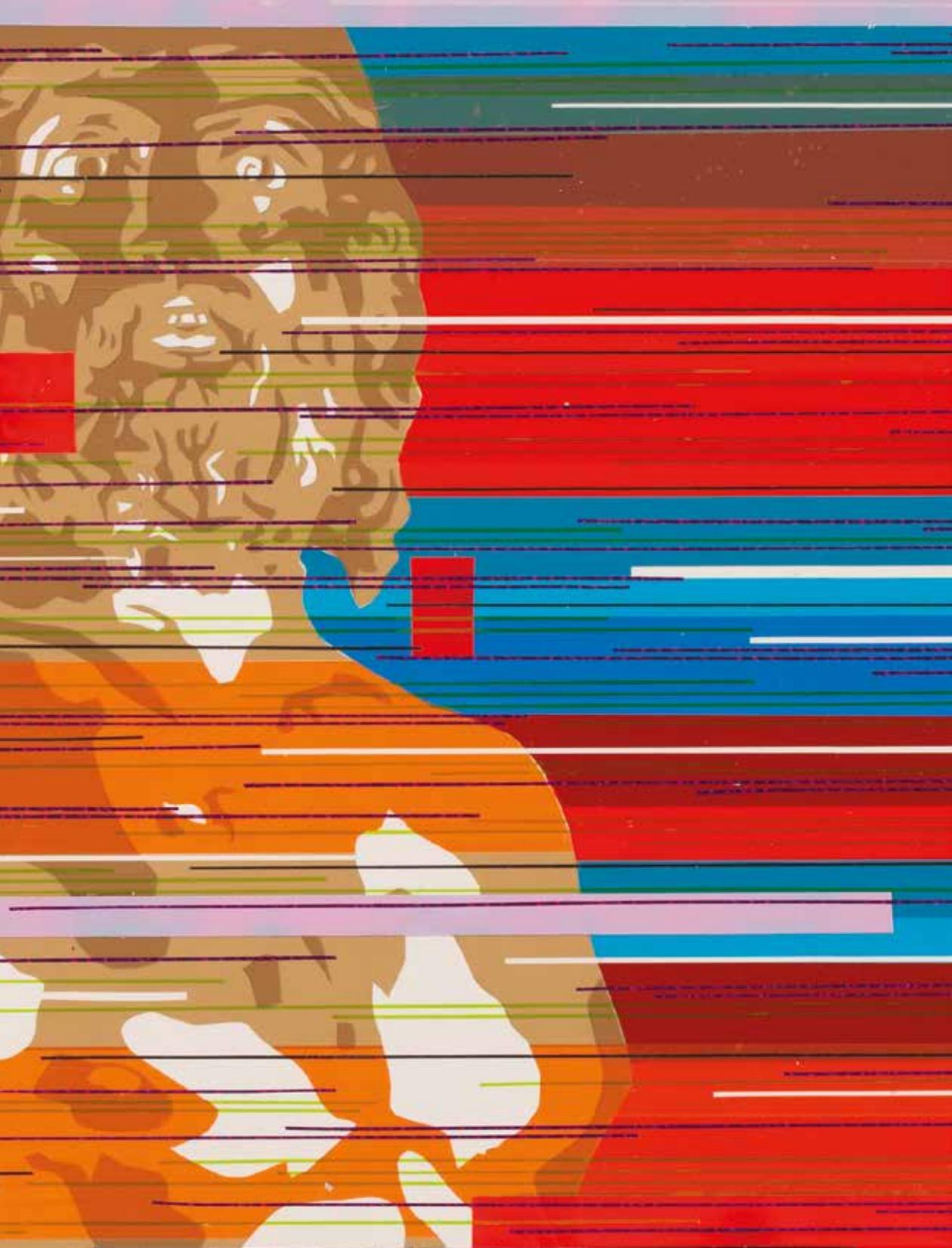
MOSTRE PERSONALI

- 2018 **Juggernaut Project** - Palazzo Vizzani, Bologna
a cura di Camilla Sanguinetti e Luca Ciancabilla
- 2017 **Si vis pacem para bellum** - Galleria B4, Bologna
a cura di Luca Ciancabilla e Raffaele Quattrone
- 2016 **Explosion** - Torre dei Vescovi di Lui, Castelnuovo Magra (SP)
a cura di Andrea Zanetti
De finibus imagine - Biennale del disegno - NFC, Rimini
a cura Guya Bacciocchi
Sacroprofano - galleria 1opera, Napoli, a cura Pietro Tatafiore
- 2015 **Codex** - Galleria Marconi, Cupramarittima (AP),
a cura di Giuliana Benassi
Idols - Villa Filiani, Pineto (TE), a cura di Lucia Zappacosta

- Luogo Comune** - Lombarda parking, Milano
a cura di Raffaele Quattrone
- 2014 **Pop notes** - Galleria Aretusa, Pietrasanta (LU)
a cura di Andrea Zanetti
- Imango mundi** – Galleria Cesare Manzo, Pescara
a cura di M. L. Paiato
- 2013 **Pops, totem e tribù del terzo millennio**, Sala Palma, Teramo
a cura di Alberto Melarangelo

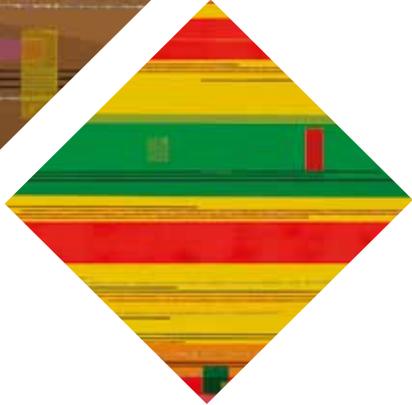
FIERE

- Setup 2017** - Autostazione Bologna, feat. Galleria B4
- Setup 2016** - Autostazione Bologna, feat. Associazione YAB
(young artist bay)
- Setup 2015** - Autostazione Bologna, festa. Associazione Yoruba
- Art Innsbruck 2015** - feat. Galleria Unique (TO)
- Setup 2014** - Autostazione Bologna, festa. Associazione Yoruba









NFC
edizioni

Euro 20,00